

Per condividere

Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta...?

Che cosa dice questo Dio alla mia vita?

Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento....

Per pregare

Gesù vinci la mia pigrizia... affinché io mi alzi dalla comodità di stare al tavolo,

Gesù vinci il mio orgoglio... affinché io mi tolga la vanità e mi metta il grembiule,

Gesù vinci la mia superbia... affinché io mi pieghi, mi inchini, mi abbassi,

Gesù vinci la mia paura... affinché trovi il coraggio di afferrare quel piede, della sorella e del fratello a me più diverso, a me più lontano, a me non amico.

Gesù, lavami non solo i piedi, ma anche le mani e il capo, affinché io possa amare come te.

Eventuali preghiere libere

Padre Nostro

per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

6^ La lavanda dei piedi

Vieni Spirito d'Amore,
spegni il rumore delle nostre parole e dei nostri pensieri.
Aiutaci a far regnare il silenzio dell'ascolto
affinché la Parola di Gesù possa arrivare al nostro cuore,
toccarlo, trasformarlo e plasmarlo con il fuoco dell'Amore,
per donare Vita. Amen.

Il contesto

Siamo a metà del Vangelo di Giovanni e si è appena concluso il "libro dei segni" e con il capitolo 13 inizia la seconda parte detto il "libro dell'ora". Nei primi dodici capitoli tutto converge verso l'ora di Gesù, che non è ancora giunta. Ecco la svolta nel primo versetto di questo brano: Gesù è consapevole che "è venuta la sua ora". Siamo prima della "festa di Pasqua" ovvero la festa del passaggio da schiavitù a libertà per il popolo d'Israele, e per Gesù è questa l'ora di vivere la sua Pasqua, il passaggio dalla morte alla vita attraverso l'amore. Il racconto della lavanda dei piedi ne diventa la chiave interpretativa ed il testamento lasciato da Gesù a noi.

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.



Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.

Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

Se Gesù avesse avuto bisogno di una foto profilo per Instagram, WhatsApp o altri social per sintetizzare i suoi gesti, la sua Parola ed il senso del suo essere nel mondo, probabilmente avrebbe utilizzato quest'immagine: inginocchiato che lava con cura i piedi dell'umanità. Ahimè, però, senza troppi followers.

Ora che il suo tempo sta per giungere a compimento, è proprio questa l'icona che ci viene consegnata, sintesi di ogni messaggio e gesto della sua vita, e per noi un testamento da vivere. La lavanda dei piedi è anche chiave di lettura per introdurci al suo ultimo e più grande gesto: dare la vita per amore.

I tre vangeli sinottici (Marco, Matteo, Luca) giunti a questo punto della loro narrazione inseriscono all'interno dell'ultima cena il gesto dello spezzare il pane. Giovanni, che aveva già dedicato un lungo capitolo su Gesù come pane di vita, a sorpresa, omette questo racconto inserendo, invece, la lavanda dei piedi. Un gesto non nuovo all'epoca quando agli schiavi poteva essere chiesto di lavare i piedi degli ospiti, ma mai durante un pasto. Questa novità mette in stretta relazione: *lavanda dei piedi e spezzare il pane*. La seconda novità davvero sorprendente è che questo gesto viene effettuato non da uno schiavo, ma da colui che è considerato il Signore e il Maestro della serata, di quel pasto, di quella convivialità. Gesù facendo così rompe tutti gli schemi e ci mostra un modo nuovo di relazionarsi con gli amici, partendo dal basso, dalla minorità, dall'umiltà. Il messaggio racchiuso nel gesto è forte, chiaro, senza equivoci: Gesù è venuto per servire tutti, anche con colui che stava per tradirlo. Nel suo gesto ci mostra inoltre un'immagine nuova di Dio che rompe con la religiosità del passato quando l'uomo era al servizio di Dio. No, Dio è al servizio dell'uomo. Il Dio di Gesù è umiltà, abbassamento, cura. La grandezza di Dio sta nell'umiltà come via per amarci, sta nel guardarci dal basso verso l'alto, perché a noi si è inchinato per amore.

Il gesto di Gesù prima di tutto chiede di essere accolto. Pietro stesso è il primo a non comprendere: è il discepolo che vive un cammino fatto di contraddizioni. La sua e nostra logica è quella dell'azione. Difficile fermarsi, meditare ed accogliere l'amore di Dio per noi. Prima di uscire da noi verso l'altro, ci viene chiesto di lasciare l'Altro entrare in noi... è questa la forza potente di un amore umile. Lasciare che Gesù si inchini davanti a noi e ci prenda i piedi per lavarli con cura, significa lasciarsi amare da un amore che imbarazza e fa arrossire.

Questa è l'unica via. Perché solo amati possiamo amare, compiendo, con la forza che viene da lui, lo stesso gesto fra di noi. Gesto che Giovanni non si limita ad accennare, ma descrive nei minimi dettagli di un'azione concreta da fare, senza troppa teoria, etica e retorica. Perché questa è l'unica legge da vivere nella chiesa di Gesù: "che ci laviamo i piedi gli uni gli altri". Sconvolti da Gesù che ci lava i piedi, sconvolti dall'umiltà di Dio, dobbiamo sconvolgere il nostro stile di vita ed il nostro modo di relazionarci agli altri.